



Nel 2015 è stato celebrato a Firenze il 5° Convegno Ecclesiale, che ha indicato le linee per la Chiesa Italiana per i prossimi anni, riassumendole in 5 verbi, che possono essere adottati per le nostre realtà scolastiche:

**ABITARE:** non è uno 'star dentro statico': nella scuola si abitano e si costruiscono intrecci di relazioni ...

'Abitare' nell'ambiente scuola significa: accogliere, prendersi cura, accompagnare, fare alleanza, ascoltare, lasciare spazio, aiutare a dare frutto, in modo da poter ...

... **TRASFIGURARE** con la nostra azione educativa l'ambiente scolastico: da luogo dove 'devo' stare, in luogo dove 'voglio' stare, perché la comunità educante comunica la bellezza di ciò che insegna, offre occasioni di crescita, di divertimento e quindi è possibile ...

... **ANNUNCIARE:** è importante che gli alunni ricevano gesti e parole da parte dell'insegnante, che indirizzino lo sguardo e i desideri verso il bene, il bello. Annunciare la curiosità, il rispetto, il saper ragionare, i valori della collaborazione e della condivisione, il porsi obiettivi ...

Anche le varie discipline scolastiche che insegniamo vanno 'annunciate' suscitando curiosità e amore per la cultura. Per realizzare tutto ciò è necessario ...

... **USCIRE:** dal 'mio' modo di insegnare, dall'idea della 'mia' classe; papa Francesco ha indicato che il modo migliore è «**fare qualcosa insieme, costruire insieme, fare progetti: non da soli, ma insieme. E senza paura di compiere l'esodo necessario ad ogni autentico dialogo**»

Papa Francesco ha definito il contrario di 'cercare insieme' il bene comune: è il 'negoziare', cioè cercare di ricavare la propria 'fetta' della torta comune per interessi personali, anche se non necessariamente negativi (la mia classe, il mio orario, i miei spazi...).

Questo '*fare qualcosa insieme*' per noi è **EDUCARE** con la passione e la sapienza di santa Rosa Venerini, che con la sua libertà è uscita dagli stereotipi del tempo, per intraprendere nuovi percorsi di crescita per la donna del suo tempo. A lei, donna educatrice del '600, non possiamo chiedere un metodo educativo come attualmente lo intendiamo noi, ma possiamo fare nostre le 'robuste indicazioni' che ci ha lasciato, come traccia per il raggiungimento del 'bene comune': rendere più solida la nostra identità Venerini e rendere l'ambiente scolastico una realtà veramente educante, dove chi arriva prova il gusto di *abitare*, perché percepisce una realtà *trasfigurata*, dove i docenti *costruiscono insieme e annunciano* il bello e il buono.

Noi intendiamo la Scuola come comunità, come gruppo di persone che insieme si impegnano a raggiungere degli obiettivi validi per docenti e discenti.

*Educare, voce del verbo 'collaborare' [...] È impossibile educare senza quella parolina magica che ci chiede di uscire da una certa autoreferenzialità e che invita ad aprirci agli altri: la collaborazione [...] quella marcia in più di un lavoro educativo che non ci vede soli e coinvolge la realtà scolastica in modo non esclusivo'*

(FIDAE Docete n. 6 2017, p.3)

Sentirsi corresponsabili della missione educativa della Congregazione risulta indispensabile in questo momento storico anche per la continuità di ciascuna opera.

Tutte le scuole cattoliche vivono momenti di grande difficoltà economica e anche noi non ne siamo escluse: occorre fare attenzione perché tutte le risorse umane presenti nella scuola utilizzino al meglio le ore a loro disposizione, e siano disponibili con amore e dedizione per sostituzioni o per le attività pomeridiane. In famiglia, per amore non si fanno i calcoli al minuto secondo... ci si dona per un bene comune e grande!

Questo 'vademecum' propone brevi riflessioni sulle 'robuste indicazioni formative' di santa Rosa, e alcune modalità pratiche per realizzarle nelle nostre scuole: sono frutto del lavoro compiuto dai docenti nel corso degli incontri, che la Provincia Italiana della Congregazione propone loro, come occasione di approfondimento e confronto sul servizio educativo

# LE 'ROBUSTE INDICAZIONI FORMATIVE' di SANTA ROSA VENERINI

## 1. AZIONE COMUNITARIA



*«Non ci pareva vero quanto eravamo tutte e tre contente nel dare inizio all'opera del Signore»*

*«Se è vero che non c'è vita comune e ciascuna delle Maestre lavora per sé, la scuola non andrà mai bene ed io piuttosto vorrei che tali scuole fossero serrate»*

Educare è un'azione comunitaria che si realizza con la collaborazione, la comunicazione e il confronto, tenendo sempre in considerazione il carisma di santa Rosa Venerini, convinta che *«il va fatto bene»*

Noi intendiamo la Scuola come comunità, come gruppo di persone che insieme si impegnano a raggiungere degli obiettivi validi per docenti e discenti, con positività e spirito di collaborazione.

L'educazione degli alunni non è un fatto personale ma "nostro": è necessario rafforzare questo valore comunitario, per costruire il bene.

Per la buona riuscita del nostro lavoro tutte le componenti della comunità scolastica (gestore, coordinatrice, docenti, genitori, alunni, personale di servizio) si impegnano a tirare fuori il meglio della propria professionalità in uno stile di rispetto, accoglienza, armonia organizzativa, libertà nel potersi esprimere e mettere in condivisione le potenzialità e i limiti in un clima di aiuto reciproco e non di giudizio.

È fondamentale un buon clima tra colleghi, sia per la buona riuscita della nostra azione educativa, sia perché le famiglie che ci affidano i loro figli, si accorgono della positività del nostro ambiente scuola e soprattutto del contrario.

È auspicabile creare tra Scuole MPV una rete, uno scambio per rafforzare il valore comunitario e sentirsi parte attiva della realtà scolastica per costruire insieme il bene e il bello

1. Realizzare quanto più possibile una programmazione condivisa, in vista di finalità educative comuni, senza ritenere di essere gli unici e soli protagonisti dell'azione educativa
2. Condividere criteri di valutazione omogenei (pur nella diversità dei ritmi e delle caratteristiche di ciascuna classe)
3. Intensificare e rendere più regolari le attività dedicate alla continuità didattica, intesi come momenti attraverso i quali i docenti conoscono i metodi, le strategie e le tecniche didattiche degli altri docenti, anche al fine di preparare gli alunni ad inserirsi nel successivo grado di scuola
4. Far presente ai colleghi la propria disponibilità senza pensare di essere invadenti; affiancare i colleghi nei loro momenti di difficoltà e, al contrario, non avere “vergogna” di chiedere aiuto
5. Nel caso di un cambio di docente, presentare gli alunni ai nuovi docenti e i nuovi docenti agli alunni

## 2. PEDAGOGIA DEL CUORE



*«Quello che viene dal cuore è più durevole e più vero ed è più vicino al temperamento dei giovani»*

*«Le Maestre devono ottenere più con la dolcezza che con il timore, più con l'amore che con il timore»*

I bambini arrivano a scuola con una storia personale nata in contesti diversi; compito dei docenti è comprendere il mondo del bambino attraverso l'ascolto e l'osservazione, per cogliere i loro veri bisogni, le loro esigenze primarie e i loro desideri più veri e, di conseguenza, riuscire ad individuare una buona strategia educativa che possa risultare valida per la situazione di ciascuno.

Gli 'strumenti' quotidiani del docente è bene siano l'accoglienza, il rinforzo e la gratificazione.

1. È bene che il docente si rapporti con l'alunno
  - con rispetto, fiducia, sincerità, autenticità
  - con un buon autocontrollo
  - usando linguaggio, tono e modi positivi
  - applicando con regolarità il 'rinforzo positivo': il docente dimostra piacere quando lo studente raggiunge buoni risultati, pari alle sue capacità (non alle aspettative del docente stesso)
  - mostrando più delusione che rabbia quando non fa ciò che ci aspettiamo da lui
2. Non identificare l'alunno con i suoi errori: seguendo l'indicazione di santa Rosa «non si avvili la persona», quando si rimprovera è bene puntare l'attenzione sull'azione scorretta, piuttosto che sulla persona e ciò deve avvenire in modo riservato e non davanti a tutta la classe

### 3. ATTENZIONE ALLE PERSONE

*«padre, io parlo per esperienza, poiché sono due anni che facendo la Dottrina cristiana in casa mia ad alcune ragazze del vicinato, mi sono accorta che si fa un bene grandissimo, e molto maggiore si potrebbe fare facendo loro una scuola apposta.»*



*Rosa voleva che le ragazze fossero autonome e libere nell'organizzazione della famiglia, e quindi insegnava loro i lavori femminili e, per le più capaci, a leggere e a scrivere ...*

Se Rosa Venerini ai suoi tempi resta colpita dall'ignoranza, che soprattutto nella donna era così evidente, oggi noi siamo chiamati a porre attenzione alle tante povertà (sociali, culturali, familiari ...). che si riversano nelle nostre scuole

L'attenzione alle persone (che siano dipendenti, alunni, genitori) ci porta a rinforzare quel legame affettivo e costruttivo che permette di affrontare qualsiasi difficoltà con positività e spirito di collaborazione.

Il docente, in particolare, è chiamato a vedere nell'alunno le potenzialità e le risorse, in modo da farle emergere.

1. Aiutare gli alunni a conoscere se stessi, i propri punti forza e i propri punti deboli, per sviluppare un equilibrato livello di autostima e renderli partecipi, secondo le caratteristiche della propria età, del percorso educativo-didattico
2. Cooperare con le famiglie al fine di indirizzare gli alunni secondo le loro inclinazioni e aiutandoli a potenziare le loro abilità

## 4. EDUCAZIONE GRADUALE E INCLUSIVA

*«le maestre useranno modi diversi e opportuni secondo l'indole, l'età e l'intelligenza di ciascuno»*



*«le Maestre si prenderanno cura di tutte le fanciulle anche delle più povere e umili, anzi queste le educeranno con più amore»*

Tenendo sempre presente che al centro dobbiamo avere il bambino con le sue caratteristiche personali, è compito dei docenti adottare un metodo educativo di tipo elastico, uscendo, dove è necessario, dagli schemi didattici.

L'azione educativa non va mai affidata al caso ma è pensata ed alimentata dall'amore per la persona, proprio in considerazione della diversità di ogni bambino.

Il docente deve saper riconoscere e rispettare le capacità e i diversi tempi di crescita di ciascuno, saper interrompere ciò che era stato programmato per dar spazio alle necessità di un alunno, qualora si presentasse la necessità.

1. Essere pronti e aperti a cambiare le strategie in base ai bisogni e alle richieste che emergono
2. È educativo e rispettoso del bambino non sostituirsi alle sue "incapacità" ma dargli il tempo necessario a maturare le proprie abilità.
3. Educare i bambini alla responsabilità, cercando di renderli via via più indipendenti dalla figura della maestra
4. Accogliere e trattare gli alunni senza distinzione sociale o etnica
5. Educare gli alunni a scoprire e accettare le diversità altrui
6. Educare gli alunni ad accogliere e prendersi cura dei compagni che si trovano in situazioni di disagio
7. Sarebbe utile per gli alunni nuovi iscritti far completare un questionario ai genitori sul vissuto del bambino.

## 5. BUONA SOSTANZA – OBIETTIVI – REGOLE



*non voglio far belle comparse*

*ma*

*procurare col divino aiuto buona sostanza  
e frutto di salvezza eterna*



Educare alla buona sostanza obbliga i docenti ad avere come punto centrale gli alunni, pertanto è necessario orientare la didattica su valori solidi che lascino negli alunni un chiaro segno che li accompagnerà per il resto della loro vita.

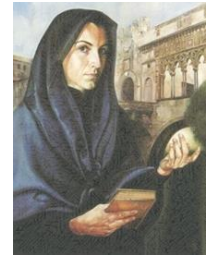
Le nostre Scuole sono ambienti in cui si trasmettono non solo contenuti culturali, ma si propongono anche esperienze di vita che aiutano a crescere e facilitano l'autonomia della persona.

1. È auspicabile che i docenti condividano le loro conoscenze e competenze, a favore della realtà scolastica, mettendo da parte il proprio ego narcisistico “del fare bella figura” e nell’aver ‘una bella classe’
2. Aiutare ogni alunno al ragionamento, allo spirito critico e a sviluppare capacità che lo inducono a formulare pensieri propri e a sostenere le proprie idee
3. Dare regole di comportamento motivandole positivamente, piuttosto che negando soltanto i comportamenti
4. Educare al rispetto di se stessi, degli altri, dell’ambiente, degli oggetti



## 6. TESTIMONIANZA

*«io, per me, il fare scuola con gli esercizi spirituali della dottrina cristiana, della lezione spirituale e degli esempi raccontati e dati dalle Maestre, in casa, per le strade, in chiesa, lo ritengo una missione quotidiana e molto fruttuosa»*



La testimonianza di rapporti sereni e rispettosi tra dipendenti di una scuola è un'ottima presentazione all'esterno sicuramente, ma soprattutto all'interno, dove gli alunni ci guardano come se dovessero specchiarsi. L'unanimità nel parlare, nell'agire, nel coinvolgere alunni e genitori rende un team docenti degno di stima ed è più facile e costruttivo intessere rapporti sereni e collaborativi con i genitori.

Nelle Scuole MPV i docenti dimostrano continuamente la loro capacità educativa, anche al di fuori dell'attività didattica.

### 1. Condividere il Progetto Educativo della Congregazione

È importante che tutto il personale, trovandosi in una Scuola d'ispirazione cristiana, si senta impegnato a sostenere i valori che la *scuola vive e trasmette*, mantenendo un atteggiamento collaborativo, condividendo finalità proprie del carisma del Progetto Educativo Venerini e collaborando alla realizzazione del P.T.O.F. che ne è l'attuazione, a beneficio di tutta l'istituzione scolastica, con la consapevolezza di non agire in nome proprio, ma di contribuire a quella che Santa Rosa chiama «l'opera del Signore» (cfr. p. 3)

### 2. In questo spirito è importante che tutti di docenti partecipino agli incontri formativi, e ad altre occasioni che vengono proposte che la Scuola e la Provincia Italiana della Congregazione propone ai docenti delle Scuola MPV, come occasione di approfondimento, confronto e condivisione di buone pratiche, problematiche ... (Venerini Day, celebrazioni, feste....)

3. Usare modalità comunicative adeguate ad educatori.  
I docenti e i collaboratori abbiano sempre un atteggiamento di rispetto verso tutti, un linguaggio consono al loro essere educatori ed insegnanti.
4. Collaborare a creare un clima familiare e di fiducia, che aiuta a far crescere una maggiore collaborazione, ma anche costruire un rapporto professionalmente corretto con tutto il personale scolastico
5. Costruire un rapporto professionalmente corretto con tutti i genitori, in modo da poter agire con obiettività quando è necessario prendere decisioni nei confronti degli alunni
6. Mostrare coerenza tra la parola e l'azione, rispettando per primi
  - + il Regolamento d'Istituto
  - + le regole e le indicazioni che si danno agli alunni

In allegato sono elencate alcune indicazioni pratiche, che è bene diventino uno stile di comportamento quotidiano, che riguardano la professionalità, la didattica e le norme disciplinari

## INDICAZIONI PRATICHE CHE RIGUARDANO

### la professionalità

1. curare la propria preparazione professionale e l'aggiornamento
2. partecipare attivamente ai diversi momenti della programmazione, ai Collegi Docenti e ai Consigli di Classe e curare con responsabilità l'attuazione delle decisioni prese (anche se non condivise)
3. - tenere regolarmente aggiornati i registri personali e di classe;  
- redigere regolarmente e in modo esauriente i verbali del Collegio Docenti e dei Consigli di Interclasse e di Classe;
4. osservare la normativa relativa alla privacy
5. è necessario spendere qualche parola in più per l'uso del cellulare, di cui la C.M. n. 362 del 25/08/'98 ne vieta l'uso a scuola

#### ✓ GENITORI

educiamoli a parlare personalmente e direttamente con le persone interessate e invitiamoli a comunicare per necessità urgenti solo attraverso un numero specifico (fisso o cellulare) della scuola e a non chiamare in classe ai cellulari privati delle insegnanti (suore o laici)

#### ✓ DOCENTI

in caso di necessità del docente di utilizzare il cellulare per gravi motivi familiari, ne dia comunicazione previa alla Coordinatrice.

#### ✓ GRUPPI

i vari gruppi tra genitori creati con Whats App – Facebook - Messenger o altro, spesso sono usati come un immediato 'sfogatoio' una piazza aperta dove diffondere malumori e scontenti del momento, senza la necessaria mediazione temporale e danneggiano le relazioni interpersonali.

Per questo è bene che i docenti non facciano parte di questi gruppi, perché rischiano un coinvolgimento improprio e non professionale. Anche nel caso che i Rappresentanti di Classe scelgano di creare un 'gruppo' per avvisi, comunicazioni ... è consigliabile che i docenti non ne facciano parte

## **la didattica**

6. rispettare le scadenze dell'attività didattica (aggiornamento, programmazione, piano di lavoro annuale, compilazione delle schede di valutazione ...)
7. - assegnare compiti a casa di moderata estensione, senza eccessivo aggravio per gli alunni, e rispondenti a motivazioni didattiche e pedagogiche
  - le interrogazioni devono essere condotte in modo stimolante, guidando gli alunni al ragionamento e all'approfondimento personale
  - rendere educativo e proficuo anche il tempo pomeridiano, nella Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1°
8. essere a disposizione dei Genitori nei giorni e nelle ore stabilite, per evitare interferenze inappropriate nel corso dell'attività didattica, soprattutto all'inizio delle lezioni

## **norme disciplinari**

9. essere puntuali ed osservare l'orario di servizio sia all'inizio delle lezioni che nell'avvicendamento nel corso della giornata scolastica (intervallo, termine lezioni prima del pranzo, ripresa dell'attività pomeridiana)
10. è responsabilità del docente controllare il comportamento degli alunni in ogni situazione
11. durante le lezioni non allontanarsi dalle aule, o lasciare soli gli alunni, senza aver avvisato con la Coordinatrice e aver concordato insieme a lei la soluzione (è sia un atto di professionalità, che un problema di responsabilità .)
12. essere a disposizione per eventuali supplenze (secondo le modalità stabilite dal C.C.N.L. vigente)
13. usare e conservare con cura strumenti e materiale didattico necessario per la propria disciplina
14. lasciare e far lasciare in ordine gli ambienti scolastici (classe, palestra, laboratorio ...)
15. non è possibile fumare in tutti i locali dell'edificio scolastico, scale anti-incendio compresi, e nelle aree all'aperto di pertinenza dell'istituto, anche durante l'intervallo (D.L. 12 settembre 2013)